

Il segretario: dialogo con tutti, senza veti né abiure
Il sì di Franceschini. E Letta: bene, ora proposte concrete

«Coalizione ampia» Renzi ricompatta i democratici (a parte Orlando)



Un applauso convinto alla relazione di Matteo Renzi che apre alla costruzione di una alleanza di tutto il centrosinistra

Dario Franceschini ministro dei Beni culturali e del Turismo



È un vicolo cieco, la legge elettorale prevede le coalizioni e noi non l'abbiamo. Ricostruiamone una che parli a chi si è allontanato, o non ce la facciamo

Andrea Orlando ministro della Giustizia

ROMA Un Matteo Renzi quasi ecumenico, senza nessun moto polemico o provocatorio, ottiene dalla Direzione il via libera per una coalizione ampia, dicendosi pronto a non porre «veti e paletti» e a scrivere «una pagina bianca» sia nel programma sia nel metodo di una leadership non più «solitaria». Il segretario convince molti, visto che l'ordine del giorno firmato dai vice Lorenzo Guerini e Maurizio Martina ottiene 65 sì e nessun no, con 15 astenuti. Questi ultimi sono gli esponenti dell'ala che fa capo al ministro Andrea Orlando, che manifesta così la sua perplessità per il «vicolo cieco» nel quale è finito il Pd e chiede ulteriori garanzie, pur apprezzando il passo avanti. Cautela anche nell'area cuperliana, dove il solo Andrea De Maria vota a favore mentre gli altri decidono di non partecipare al voto (Gianni Cuperlo non ne ha diritto). Ma un plauso convinto al segretario arriva da Dario Franceschini. E da Enrico Letta, che ora si aspetta passi avanti concreti: «Gli appelli all'unità e anche le aperture di Renzi sono sicuramente positivi, ma auspico che il Pd faccia anche proposte concrete per andare davvero in questa direzione».

Renzi elimina temi divisivi come banche e vitalizi e imprime una svolta in direzione della coalizione, dopo settimane di battibecchi e divisioni con la sinistra. Il segretario non rinnega il lavoro fatto in questi anni:

«Chi si esercita in abiure non si ricorda come stava il Paese tre anni fa». E rivendica sia l'operato del ministro Minniti sui migranti sia il *Jobs act*. Spiegando però che c'è un problema sui licenziamenti, quindi occorre affrontarlo: «Siamo pronti a fare di più nella lotta per il precariato». Renzi nega di voler essere il Macron italiano, spiega che non metterà «alcun paletto» a una coalizione più ampia possibile e aggiunge che vuole lo ius soli, ma «senza creare difficoltà al governo» (Paolo Gentiloni assiste in prima fila) e che il programma partirà dall'Irpef. Il futuro — dice — è una pagina bianca. «O la scrive il Pd o il centrodestra». E l'obiettivo «è essere il primo gruppo parlamentare della prossima legislatura. Nessun veto su Mdp, SI e Civati». La porta, dunque, è ben aperta e se qualcuno vorrà sbatterla, spiega Renzi, non sarà lui.

Michele Emiliano chiede e ottiene di integrare nella relazione finale un documento con dieci punti, tra i quali investimenti per il Sud ma anche un tavolo per «la selezione dei candidati alle elezioni politiche». Cuperlo spiega che «mantenere le divisioni vuole dire consegnare il Paese alla destra» e si augura cambi di rotta su lavoro e presidenza. Andrea Orlando non consegna la delega in bianco a Renzi e chiede «un calendario più stringente».

Alessandro Trocino

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Strategie

- Dopo la nascita di Mdp, fondato dai fuoriusciti del Pd, ci sono stati pochi tentativi di dialogo tra i due partiti per verificare la possibilità di costituire una coalizione di centrosinistra in vista delle prossime elezioni
- A sinistra del Pd la richiesta a Renzi è di assicurare una «discontinuità» rispetto alle politiche seguite dal segretario nel periodo in cui ha guidato il governo
- Mdp, Campo progressista di Giuliano Pisapia e anche i Radicali italiani chiedono al segretario dem l'approvazione di ius soli e testamento biologico prima della fine della legislatura
- Ieri, durante la direzione del Partito democratico, Renzi ha ribadito il suo «sì, ma senza veti» alla coalizione. Il segretario ne ha anche tracciato il perimetro: dai «centristi e moderati» di Scelta civica e Carlo Calenda, passando per la componente socialista, i Verdi, fino a Campo progressista senza escludere gli ex pd: bene accetti, sempre che vogliano